



a cura di
Padre Fulgenzio Cortesi
Claudio Angelini
Brunella Locatelli,
Giovanni Zanni
Gloria Facchinetti, Marco Lorenzi
Dir. Resp.: Don Gabriele Filippini

Africa chiama Nuova Europa

Associazione Harambee Onlus - Viale delle Betulle, 1 - 24050 CALCINATE (Bg) - Tel. 035.843.741 - www.onlus-harambee.com - E-mail: info@onlus-harambee.com
Aut. Tribunale di Bergamo n. 36 del 31/07/2001 - Stampa: Tipografia Maggioni Lino srl - via Marconi, 65 - 24020 Ranica (Bg)

Rinascimento africano? Solidarietà come forma di sopravvivenza

L'Africa oggi offre al mondo un'immagine piuttosto negativa di se stessa. Questo continente produce la più bassa aspettativa di vita sulla terra; il più basso reddito pro capite; la più bassa percentuale di incremento del prodotto lordo; il diffondersi della più tragica e terribile malattia: l'Aids.

Qui si combattono le guerre più estese, più annose, intense e crudeli del pianeta. Qui i diritti umani sono parole senza significato. Inoltre molte sue classi dirigenti sono tra le più inette e corrotte, insensibili al bene comune, incapaci di mobilitarsi di fronte alle terribili emergenze che le società africane fronteggiano. Infine l'avvento inarrestabile della globalizzazione trova il continente tragicamente impreparato e sostanzialmente vittima.

Per fortuna non è ovunque così. Si intravede un'alba di risorgimento attraverso il desiderio del suo popolo di risorgere. Ci sono in Africa esempi positivi. Ci sono state rivoluzioni democratiche e Paesi le cui economie hanno saputo prendere slancio, come il Ghana; altri che hanno saputo garantire la pace e l'unione tra le molte tribù come la Tanzania; altri dove si sta avendo un lento processo di pacificazione; altri dove ancora la lotta all'Aids è stata condotta con ogni mezzo, come in Uganda. Ma bisogna ammettere che nel bilancio complessivo le voci negative superano ancora di gran lunga quelle positive.

Nell'ultimo decennio verso il 2000 si era parlato di rinascimento africano. Una ventata di afro-ottimismo generata dalla svolta sudafricana. Ma nuove guerre si sono subito affacciate all'orizzonte ed hanno spento gli entusiasmi. Il crollo di questa ultima illusione ci rende adesso scettici circa la capacità di fare previsioni. Per ora ancora nessun segno chiaro di rinascimento: ne troviamo però speranza nelle giovani generazioni, negli studenti africani che frequentano con profitto le grandi università delle capitali, o quelle private sia in Africa che all'estero. Da queste università usciranno i nuovi governanti, coloro che potrebbero esaudire le grandi aspirazioni del popolo.

La globalizzazione agisce in modo inesorabile e ha bisogno di mercato; senza mercato non vive; e dove non c'è mercato non si ferma ma passa oltre. Per questo l'Africa rischia ora di essere completamente ignorata.

C'è ancora bisogno di maggiore solidarietà.

Più aiuto a fondo perduto; più assistenza; più volontariato aperto a tutti i livelli: sia sul piano individuale e sia nelle politiche di cooperazione, come la questione del debito. E questo è per tutti oggi un imperativo etico e politico.

L'Africa oggi è l'unità di misura della disuguaglianza che c'è nel mondo. È una denuncia vivente.

Certo un'accresciuta solidarietà internazionale non libererà l'Africa dai suoi problemi; sarà però segno di una nostra accresciuta consapevolezza.

Il giornalista Pietro Veronese, fa una profonda considerazione circa l'avvenire dell'Africa e ne addita una strada.

Nella ricerca di una loro strada gli africani dovrebbero, dice, usare come punto di forza quelle che vengono considerate le loro debolezze. Lo sviluppo mancato, l'incapacità di allontanarsi di molto dalla semplice auto sufficienza, dovrebbero essere considerate vantaggi e non limiti, in un mondo ormai consapevole che lo sviluppo non è illimitato, che bisogna anzi contenerlo, rallentarlo per salvaguardare il pianeta dai suoi devastanti effetti collaterali.

Nessuno meglio degli africani può insegnare al mondo come si fa a vivere con poco, a sfruttare al massimo risorse limitate, a usare la solidarietà come condizione di sopravvivenza. A sapersi accontentare del poco di ogni giorno. Bisognerebbe ecco che gli africani ci colonizzassero.

Padre Fulgenzio



Vacanze consapevoli?

Arrivata l'estate, due soldi in tasca da "investire" nella fuga annuale (finché si può)? "dai, basta Italia (!) via d'aereo verso l'estero!", magari con un last-minute per sentirsi meno in colpa (un minimo di sensibilità nei confronti di chi resta?).
Un breve viaggio verso mete piuttosto ambite per ricordarci quello che spiagge da sogno e reportage esclusivi nascondono quotidianamente.

Kenya

Dal Rapporto Amnesty International 2003 emerge che il paese africano ha davanti a sé ancora delle tappe da raggiungere sulla strada della compiuta realizzazione e del rispetto dei diritti fondamentali e delle libertà umane. Innanzitutto si deve ricordare che è ancora in vigore la pena di morte, sebbene delle 126 persone condannate l'anno scorso nessuna sia stata giustiziata. Molto diffusi rimangono anche casi riferiti di violenze e omicidi perpetrati dalle forze dell'ordine, come peraltro emergerebbe da una relazione pubblicata dal Comitato interno per i diritti umani, in cui si parla di un centinaio di vittime.

I conflitti etnici non accennano a calmarsi e pare addirittura che da un'indagine commissionata dal governo, che poi ne ha sconfessato i contenuti, sia risultato il coinvolgimento di numerosi esponenti della classe politica e dirigente quali mandanti dei massacri.

Nonostante la Costituzione e la legislazione interna Keniota proibiscano la violenza sulle donne, questa è una piaga ancora molto diffusa e le affermazioni di principio governative volte alla promozione dell'uguaglianza non si sono ancora trasformate in realtà.

Passi in avanti invece sul fronte dei diritti dei bambini, con l'approvazione, nel marzo dello scorso anno, di una legislazione che vieta la mutilazione dei genitali, la prostituzione ed il lavoro minorili. Segnali positivi arrivano comunque dal nuovo Governo, insediatosi nel dicembre scorso.

Cuba

Non solo "divertimenti" per molti "turisti" da Mar dei Caraibi all-inclusive, ma anche pesanti restrizioni sul piano dei diritti umani.

L'esecuzione capitale di tre uomini che avevano tentato in aprile il dirottamento di un traghetto, avvenuta dopo una fine potrebbe fare altri 50 detenuti la cui esecuzione era stata sospesa con una moratoria non ufficiale decretata nel 2001, l'applicazione sistematica e maniacale del massiccio apparato legislativo limitante le libertà di

Mauritius

Questo è ancora posto per veri ricchi, quindi dovremmo star tranquilli? Anche qui la "terrorismo" dilagante, che in ogni pensiero non omologato vede un potenziale pericolo per la sicurezza interna, ha portato a frequenti denunce di violenze operate dalla polizia nei confronti di attivisti di organizzazioni per la tutela dei diritti dell'uomo. Non siamo al livello di esecuzioni di massa, di oceanici imprigionamenti di dissidenti o chissà cosa, eppure non sono anche questi segni di un mondo che ha paura?

Una meta turistica relativamente vicina, addirittura in sventura fuori stagione. La distanza fra lo sforzo di essere al passo con la comunità internazionale sotto il profilo della legislazione sui diritti umani e l'assenza di una chiara definizione di parole quali terrorismo, violenza, sicurezza nazionale aprono lo spazio per frequenti casi di restrizione di libertà di espressione.

Tunisia

Zouheir Yahiaoui ne è un classico esempio. Operante sotto falso nome, gestiva un sito Internet d'informazione indipendente e per questo nel giugno 2002 è stato arrestato, torturato, condannato a due anni di carcere duro insieme a centinaia di prigionieri politici. Per Amnesty è un altro prigioniero di coscienza. Violare la libertà d'espressione dell'individuo anche in modo sottile è prassi corrente in questo paese, ma quanto può reggere la giustificazione della lotta al terrorismo di fronte al mancato rispetto dei diritti umani?

Un lato quindi gli USA dovrebbero rinunciare all'ennesimo atto di ingerenza nella politica interna di altri paesi (multipartitismo e libere elezioni le condizioni imposte da Bush per la cessazione dell'embargo), dall'altro il regime dovrebbe trovare il coraggio di aprirsi al dialogo con quelle voci (ad esempio i sostenitori del "Project Varela", promosso da forze trasversali e da personaggi quali l'ex presidente Nobel per la pace Carter, soffercato sul nascente con un falso referendum popolare) che, senza voler stravolgere un sistema, cercano diumanizzarlo.

Da un lato quindi gli USA dovrebbero rinunciare all'ennesimo ingaggio con l'embargo dagli Stati Uniti.

Secondo Amnesty International, grandi responsabilità vanno ricondotte anche alla sempre più asfissiante situazione che il paese vive, soggiogato com'è dal muro contro muro tentativo disperato di salvare un paese che non vuol diventare la spiaggia-bordello degli USA.

Sulla base di processi farsa non devono essere considerati (attualmente 75) e condannati a lunghi periodi detentivi del "prigionieri di coscienza" riconosciuti da Amnesty quelle del regime (la famosa legge 88), l'aumento costante espressione, associazione e diffusione di idee diverse da

2003 Anno Internazionale dell'Acqua

"Nessuna singola misura riuscirà a far di più per diminuire le malattie e salvare vite nel mondo in via di sviluppo che il rendere accessibile a tutti acqua sicura ed impianti fognari adeguati". Kofi Annan, Segretario Generale ONU, Rapporto del Millennio

Tutti noi sperimentiamo quotidianamente come l'acqua dolce sia elemento indispensabile per la vita sulla terra. Essa infatti, oltre a soddisfare le necessità umane fondamentali, è essenziale anche per la salute e per la produzione alimentare, per l'energia e per il mantenimento degli ecosistemi regionali e globali. Nonostante il 70% del nostro pianeta sia coperto d'acqua, solamente il 2,5% di questa è dolce e di tale minima percentuale il 70% è congelata nelle calotte polari. Il rimanente è presente sotto forma di umidità nel terreno. Ne deriva che meno dell'1% delle risorse d'acqua dolce della terra sono disponibili per l'utilizzo da parte dell'uomo. A ciò aggiungasi che molta acqua viene sprecata o utilizzata in modo inefficiente, mentre la domanda cresce sempre più rapidamente rispetto alla capacità della natura di ripristinare le scorte.

Da tale situazione discende che oggi nel mondo più di un miliardo di persone non possono fare affidamento su una fornitura continua di acqua potabile; il che, unitamente alla carenza di impianti fognari adeguati, significa 2,2 milioni di persone morte ogni anno per malattie associate a condizioni idriche e sanitarie scadenti; 6.000 bambini al giorno morti per malattie causate da acqua inquinata e impianti sanitari inadeguati; più

di 250 milioni di persone all'anno affette da virus e malattie connesse al problema acqua.

Proprio al fine di sensibilizzare i Governi, le varie organizzazioni e, perché no, la gente comune, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha proclamato il 2003 Anno Internazionale dell'Acqua, offrendo così l'occasione di concretizzare gli impegni e le promesse che i leader mondiali avevano già assunto durante il Vertice del Millennio delle Nazioni Unite ed il Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile di Johannesburg, tenutisi rispettivamente nel 2000 e nel 2002. Nell'ambito di questi convegni, infatti, ci si era riproposti di dimezzare entro il 2015 la percentuale di persone che non dispone di accesso all'acqua sicura da bere e agli impianti igienici di base. Evidentemente questi sono obiettivi ambiziosi, che richiedono risorse ingenti e un'azione coordinata, non soltanto da parte dei governi, ma anche da parte di coloro che fanno uso dell'acqua e di quanti investono su questa risorsa. Ma già ci giungono notizie incoraggianti?

Per saperne di più, è stato istituito uno speciale sito Internet che potrà essere liberamente consultato all'indirizzo www.wateryear2003.org

Brunella Locatelli

Salviamo la 185, diciamo no ai mercanti di morte!

La 185/90 è una normativa italiana del 1990 che regola il commercio d'armi; da una parte consente al parlamento di conoscere le commesse in cui è coinvolta l'Italia e, dall'altra, vieta l'esportazione (art. 1.6) ai paesi in guerra e a quelli che violano i diritti umani.

La legge inoltre tenta di bloccare le "triangolazioni" che prima degli anni 90 hanno reso tristemente noto il nostro paese.

In giugno la camera ha approvato la modifica della 185 e la ratifica del trattato di Farnborough sulla riorganizzazione dell'industria bellica. In sostanza il commercio viene completamente liberalizzato in quanto si allarga la platea di paesi acquirenti (le violazioni ai diritti umani devono essere d'ora in poi "gravi"), si elimina il certificato d'uso finale che serve per evitare le triangolazioni e si cancella perfino l'obbligo del governo di presentare una relazione annuale sulle esportazioni autorizzate.

La campagna "Contro i mercanti di morte - Difendiamo la 185" richiede invece che le norme, i principi, i divieti, i controlli e la trasparenza contemplati dalla legge 185/90 siano applicati anche alle forme di coproduzione internazionali di materiale di armamento.

Uno degli argomenti usati per non fornire informazioni sui trasferimenti di armi è che se le industrie di altri Paesi entrassero in possesso di queste informazioni, si potrebbe compromettere la competizione tra le imprese. In primo luogo non è mai giustificata una protezione assoluta dell'impresa se come conseguenza vi sia una maggiore possibilità che vengano violati i diritti umani nel mondo. Anche la tesi qualunquista del "se non vendiamo noi, lo farà qualcun altro" è demagogica e pericolosa poiché armare noi stessi quelli che domani saranno spacciati come i nostri più temibili nemici non corrisponde ad una sensata politica estera.

I flussi di vendita si dirigono verso Sudafrica, Romania, Usa, India, Turchia, Nigeria, Grecia, Danimarca, Gran Bretagna, Spagna e Cina. Dai dati quello delle armi, non sembra un settore in crisi (lo è mai stato?), ma una cosa è certa, le ragioni del business sono ancora una volta più forti di quelle dell'etica.

Claudio Angelini

"Là dove si ama non scende mai la notte"

**E' il proverbio con
cui ci saluta Padre
Fulgenzio appena
tornato a Dar.**

Abituati alle notti delle luci artificiali del nostro mondo, le notti delle stragi sulle strade del divertimento o delle vacanze, le notti della velocità impazzita, allucinazione da rumore e da sballo, accogliamo con gratitudine l'esortazione.

Più meditativa è la premessa. Essa disturba perché costringe a raccontarsi nella coscienza, a fare i conti con il nostro impegno, a confrontarci con le situazioni e le nostre risposte. Nostre e della realtà sociale.

Di fronte alla povertà e alla miseria invece della crescita della solidarietà e della generosità si riscontra nelle nazioni un affievolimento nella coscienza comune dello scandalo per lo squilibrio tra ricchi e poveri. Anzi si cerca no giustificazioni, che a volte paiono plausibili, per l'esaltazione della libertà, intesa come via libera all'individualismo globalizzato, in opposizione all'utopia dell'uguaglianza umana e del-

Le responsabilità storiche dell'occidente.

La recente visita del presidente Bush in alcuni Paesi africani è parsa, ad osservatori non indifferenti, più "giro turistico", più promozione dei prodotti transgenici, più una risposta alle "promesse preelettorali" che un concreto sostegno alla lotta contro l'Aids. Le politiche dei paesi occidentali sembrano aver scelto vie di sganciamento, per non affrontare i problemi ormai di vita e di morte che affliggono i più parti dell'Africa.

Meglio è quindi non interferire e non intervenire, neppure con guerre umanitarie o preventive. Lasciare che ognuno, ogni popolo, segua il proprio destino di sopravvivenza. Ci accorgiamo tuttavia che la scelta dei grandi è una scorciatoia poco rassicurante se non effimera.

In fondo resta sempre la premessa: "Là dove si ama". E non è un luogo, non è una casa specifica, neppure un puro sentimento.

po, definitiva, verificabile. La solidarietà può essere legata a politiche utilitaristiche. L'amore le supera e le vince, mediante l'applicazione della giustizia e, in seguito, della gratuità. Sa ravvivare senza richiedere compenso, sa donare senza pretendere il corrispettivo, sa illuminare le menti e creare forme di promozione senza avere una contropartita.

L'amore non è un fatto privato come qualcuno ha sostenuto: "Ciascuno è libero di fare del bene, ma a sue spese". L'amore è anzitutto un comando divino che investe la coscienza personale ma che incide anche sui comportamenti sociali ed internazionali.

Ecco perché la domanda che sottende il proverbio è proprio fondamentale: "Amiamo veramente?".

La notte può essere allontana nata dalle nostre anime solo se siamo in grado di dare una risposta efficace e sostenerla con azione metodica e liberante.

"Perché motivo di tutto è proprio questo: che non scenda mai la notte...".

Giovanni Zanni

Giovanna Moretti ci invia la scheda del progetto di cui è referente, se si fosse interessati a sostenerla nella sua "missione" invitiamo a contattare la segreteria di Harambee.

NOME DEL PROGETTO:
SHUKURANI KITUO
CHA WATOTO
s.l.p. 379 DODOMA

DESCRIZIONE PROGETTO:

Il progetto ufficialmente ha inizio il 15 settembre del 2001 (data in cui i bimbi si sono trasferiti nella casa dove si trovano tutt'oggi), ma ufficiosamente è iniziato nel maggio del 2000.

La casa accoglienza attualmente ospita 29 bambini (23 maschi e 6 femmine) la cui età varia dai 4 ai 16 anni.

La maggior parte frequenta le scuole elementari, altri la scuola materna e due sono stati iscritti a scuole professionali (cucito e falegnameria).

Abbiamo tre persone che si occupano a tempo pieno dei bambini (Elisa, Cristina e Julius), un guardiano notturno (Elieza), ed una maestra d'asilo (Stella) che vengono regolarmente retribuiti per il lavoro che svolgono. La scuola materna si trova all'interno del complesso mentre le scuole elementari sono governative.

La casa è costata 32.000 euro, e, anche se complessivamente era in buone condizioni, abbiamo ristrutturato due capannoni; uno è ora adibito a dormitorio per i maschi (costo dei lavori 2.100 euro), un altro è ora adibito a scuola materna (costo dei lavori 1.000 euro).

Ogni mese abbiamo bisogno di 750,00 euro (acquisto cibo, pagamento stipendi, pagamento acqua e luce, acquisto vestiti, acquisto medicinali e spese straordinarie).

Le uniche nostre entrate provengono dalle adozioni a distanza (insufficienti per coprire tutte le spese), da contributi privati, o dal Gruppo Tanzania, un'associazione italiana formata da amici che raccoglie fondi vendendo oggetti africani nelle sagre paesane nella zona di Bergamo.

Essendo però il progetto ancora sconosciuto a molti, i contributi dei privati sono ridotti alla cerchia di amici, conoscenti, o adottanti generosi che oltre alla quota dell'adozione destinano una parte di soldi anche per i bimbi della casa accoglienza di Dodoma.

OBBIETTIVI :

Gli obiettivi che ci siamo prefissi sono i seguenti:

- rendere la struttura il più autonoma possibile, sia dal punto di vista della gestione, sia dal punto di vista economico.
- aiutare i bambini nel loro percorso scolastico e, una volta terminati gli studi aiutarli nella ricerca di un lavoro. Vorremmo anche aiutarli nella costruzione della propria casa, dopodiché i nostri obiettivi saranno realizzati.

BENEFICIARI DIRETTI:

I beneficiari diretti sono 29 bambini (23 maschi e 6 femmine) che vanno dai 4 ai 16 anni.

Vorremmo accogliere almeno 35 bambini, quindi abbiamo ancora posto per 6 femmine.

LUOGO:

Dodoma, capitale ufficiale della Tanzania (anche se in realtà la capitale è rimasta Dar es Salaam).

Altopiano di 1200 metri sul livello del mare, Dodoma è una città di trecentomila abitanti.

E' situata al centro della Tanzania, ed è una delle regioni più povere del paese. Savana e baobab fanno da sfondo a questa zona che ogni anno ripone le proprie speranze di un buon raccolto nell'andamento delle piogge.

I suoi abitanti sono per la maggior parte contadini, allevatori, e piccoli commercianti.

PARTNERS LOCALI:

Kigwe social economic development trust (KISEDET) è un'associazione fondata nel 1998 da Giovanna Moretti e da alcuni abitanti del villaggio di Kigwe (situato a 25 km ad ovest di Dodoma). Questo per ora è l'unico partner locale il quale però riceve i fondi da Harambee e dal Gruppo Tanzania.

N. PERSONE COINVOLTE:

Oltre ai cinque dipendenti, abbiamo formato un comitato di gestione composto da 6 persone (un'infermiera, un medico, un prete, due ex esponenti governativi e il presidente del KISEDET) le quali si dovrebbero occupare del progetto (ricerca di partners locali, ricerca di fondi in loco, ecc...).

La dittatura dell'immagine non può sostituire l'amore

Camera dos Vereadores (Consiglio comunale) di Guarapuava ha con-
tradistinto con un significativo
diploma il progetto Passione per
la Vita, tra le altre iniziative di
ordine sociale in atto nello stesso
Municipio".

L'evento coinvolge Harambee in
un impegno a favore di una causa
indispensabile e urgente ai fini
della promozione di chi non ha
voce, per diventare risposta ad un
appello più incisivo: "Date voi stessi
da mangiare":

Non è necessario solo apparire per
testimoniare la propria esistenza,
semai è importante agire per
amore di un ideale, perseguirlo con
fermezza e costanza, nella sequela
di quel Gesù che ci ha amati per
primo e che ci continua a sostenere.
La solidarietà, il comune sogno che
il Brasile, paese meraviglioso, possa
non essere escluso dalla propria
ricchezza e dalla propria dignità è
la speranza nel trionfo della giusti-
zia non hanno bisogno di apparire
per essere testimoniati con la forza
dell'azione, giornaliera e generosa.

Ogni giorno il mondo è salvato
dall'amore: nascosto, costante,
sofferente. Siamo certi che solo
l'amore è in grado di operare tra-
sformazioni invisibili ad occhi abi-
tuati a vedere oltre l'immagine,
così come dichiarano le Lideres in
conclusione: "Siamo felici perché
abbiamo la certezza che la nostra
vita non sta passando inutilmente".
Tale affermazione possa risultare
stimolante anche per gli animi
affievoliti dalla liturgia delle imma-
gini quotidiane.

sieda una casa per vivere, un salar
giusto; possa avere cibo ed amici
opera è resa possibile dai loro
sacrifici (visitare le famiglie, formare
le madri, istruire sull'igiene e sulla
nutrizione, provvedere agli alimenti,
"nscattare l'autostima individuale",
"donare agli altri la propria forza
per far sì che possano aprire gli
occhi, organizzarsi, nscattare i
propri valori più profondi per ele-
varsi..."), ma anche nella consape-
volezza della solidarietà "degli amici
della vita che sono la Famiglia
Harambee", oltre alla presenza
illuminante di P. Salvatore Renna.

Egli stesso, nella lettera dell'8
giugno, mentre ringrazia per
"l'azione solidaria" di Padre Fulgen-
zio, ispirata a Cristo che mette a
disposizione la vita soprattutto per
i deboli e gli esclusi, rinnova il
ringraziamento ad Harambee per
la presenza stretta, quasi un corpo
a corpo, alle necessità gridanti
della nostra missione".

Rinnovando il grazie a tutti i bene-
fattori, ci informa che di recente
è stato acquistato un terreno di
4.700 mq per fornire una casa
accogliente a 800 bambini ed il 27
marzo scorso è stata benedetta e
posta la "pietra pane" (la prima
pietra). Viene nominata "Recanto
da Paz - Oasi della Pace": i bimbi
possano trovare in essa quella pace
che il mondo non è stato in grado
di offrire, sostenuti dall'amo-
revolezza di tante persone amiche.
Inoltre vuole condividere con tutti
i sostenitori del Progetto " la gioia
che ha invaso i cuori in data 19
marzo quando - proprio in coinci-
denza con l'inizio della guerra in
Iraq, strana ironia della sorte...- la

**Partendo dalla tesi che
"l'uomo è ciò che guarda",
Stefano Zecchi sostiene che
il nostro mondo è fondato
sull'immagine. Chi non
appare non esiste. L'unica
ribellione a tale realtà è
vivere la sconfitta con
dignità, rifiutandosi di ridursi
ad un'immagine priva di
contenuti e di significati.
Egli infatti conviene che c'è
sempre una nobiltà nella
sconfitta.**

Le lettere delle Lideres brasiliane
del Progetto per la Vita e la lettera
di Padre Salvatore Renna ci dimo-
strano che non è verità
l'immagine dell'uomo così definito.
In aggiunta al rapporto annuale,
consegnato da P. Salvatore Renna
ad Harambee (tutti lo possono
consultare nella segreteria
dell'associazione), c'è anche una
lettera delle Lideres, scritta nel
maggio 2003.

In essa si constata una realtà pa-
radossale: il 41% dei brasiliani
sopravvive al di sotto della soglia
di povertà, ovvero con meno di
due dollari al giorno. Il 18% di
questi sono considerati dalla Banca
Mondiale "persone che vivono in
uno stato di estrema povertà".
Ecco perché le volontarie del Pro-
getto "Passione per la Vita" dichia-
rano la loro passione, dedicano il
loro tempo "al servizio della Vita,
della speranza, della fede,
dell'allegria e della pace". In un
intento comune: "il popolo possa
essere gente che sogna, che pos-

NOTIZIE DAL CHIAPAS

Delfina Acerboni, ringraziando tutti coloro che aiutano il progetto di cui fa parte in Chiapas, ci aggiorna sulle iniziative svolte dall'Associazione Humanitaria Pietro Noris che Harambee sostiene attraverso le adozioni a distanza e le donazioni.

Cara amica, caro amico,

...Approfitto per informarvi brevemente sulle attività che l'Asociación Humanitaria Pietro Noris sta cercando di sviluppare grazie al vostro generoso contributo:

- il secondo padiglione del Centro Educativo Pietro Noris (CEPiN) si può ormai considerare ultimato in quanto è perfettamente funzionante, benché manchino ancora parte dei mobili e delle rifiniture; è stata però eseguita l'impermeabilizzazione del tetto che ha reso agibile l'albergo destinato ad ospitare il personale educativo che opera presso il CEPiN. È stato eseguito lo scavo per le fondamenta del terzo padiglione che ospiterà alcuni laboratori e gli uffici della direzione;
- è da tempo operante il collettore per la raccolta di parte dell'acqua piovana che viene già utilizzata per l'irrigazione, mentre non è stato ancora possibile mettere a punto l'impianto per lo sfruttamento dell'energia solare a causa dei costi e delle difficoltà nel reperire il materiale necessario;
- con l'aiuto dei ragazzi è stato possibile mantenere e migliorare i giardini didattici che si stanno via via arricchendo di nuove specie di cactaceas;
- nel CEPiN, aperto anche ai ragazzi delle comunità rurali vicine per non creare una struttura elitaria, si sono svolti, da settembre a giugno, corsi di: informatica, inglese, attivazione dell'intelligenza, sviluppo della manualità e della coordinazione motoria, regolarizzazione accademica, acquisizione delle tecniche per la riparazione delle biciclette, manualità con il polistirolo, pittura di ceramica e sport (in particolare calcio, pallacanestro e tae kwan doo); tutto questo è stato possibile in parte per l'intervento di insegnanti locali che hanno offerto la loro disponibilità e in parte grazie all'assunzione di personale docente; sempre attiva e funzionante la ludoteca per i più piccoli e per gli alunni in attesa di prendere parte alle attività organizzate. Il Centro ha registrato la frequenza di un numero variabile tra i 140 ed i 90 bambini, costituiti per l'80% da ospiti della Ciudad de los Niños; la variazione nella partecipazione è stata dovuta sia alle condizioni meteorologiche e stagionali che ad altre situazioni contingenti;
- è stato inserito nelle attività un terzo ragazzo paraplegico che sta ottenendo buoni risultati nell'apprendimento dell'uso del computer, così come si è favorita la partecipazione al corso di acquisizione delle tecniche per la riparazione di biciclette dei ragazzi con limitato quoziente d'intelligenza con la speranza di offrire loro la possibilità di svolgere in un domani un'attività onesta e dignitosa;

- nel mese di giugno si è svolto un meeting della durata di tre giorni dedicato agli adolescenti, in particolare a quelli che hanno lasciato l'Istituto, sulla visione e le possibilità per il loro futuro;
- ai piccoli ospiti della Ciudad de los Niños, oltre all'accesso al Centro ed alla partecipazione alle attività da esso organizzato, è stata garantita la somministrazione bisettimanale di pollo e uova, lo svolgimento di attività idonee per i minori di 6 anni dall'uscita dal kinder all'ora di pranzo, la disponibilità all'appoggio nello svolgimento dei compiti scolastici e l'accesso alla biblioteca ed all'aula di informatica anche al di fuori degli orari previsti per i corsi. Continua inoltre l'appoggio per interventi particolari, quali cure dentistiche e visite specialistiche;
- viene appoggiata con risposta alle necessità primarie o dispense di alimenti basilari e copertura delle spese sanitarie e scolastiche un'ulteriore sessantina di bambini delle zone rurali circostanti o ex ospiti dell'Istituto, nella fascia d'età compresa tra la nascita ed i 18 anni; attualmente l'A.H.P.N. appoggia in diversa forma ma in modo continuativo un totale di 130 ragazzi, oltre al numero variabile degli alunni che beneficiano dei corsi e delle installazioni del CEPiN; in particolare, grazie ad un contributo straordinario di alcuni benefattori, si appoggia sia economicamente che logisticamente una ragazzina che necessita di un delicato intervento chirurgico per superare alcune anomalie congenite che non le permetterebbero una vita adulta normale;
- per il prossimo anno scolastico, alle attività già in atto si spera di poter affiancare un laboratorio per la produzione diretta degli articoli in ceramica da mettere a disposizione del corso di pittura e di potenziare in diversa forma l'assistenza ai ragazzi che lasciano l'Istituto in quanto risultano essere i più bisognosi di appoggio sia educativo che economico.

Anche per lo scorso anno, quindi, la disponibilità e gli sforzi uniti di tante persone italiane e messicane hanno reso possibile un grande sogno: cercare di offrire a questi ragazzi un presente accettabile e la speranza di un futuro dignitoso.

Con immenso piacere, quindi, rinnovo a nome nostro e di tutti i bambini assistiti i più sinceri e sentiti ringraziamenti per il vostro impegno, la vostra sensibilità e lo spirito di solidarietà che vi anima e vi spinge ad aprirvi alle necessità dei più miseri.

Rimango a vostra disposizione ed a disposizione di chiunque altri desideri notizie ed informazioni in merito alla nostra iniziativa e colgo l'occasione per farvi giungere i più cordiali saluti ed i più sinceri auguri di ogni bene.

**La responsabile in S. Luis de la Paz:
Delfina Acerboni**

e-mail: a.delfi@tin.it oppure javieracosta@pietronoris.org
con oggetto: per Delfina

Cronaca di una giornata assoluta

impresa potrà sopravvivere ed è a questo punto che il fondamentale apporto della nostra associazione risulta evidente.

Si tratta di "continuità" un concetto sul quale Harambee ha puntato e punta dalla sua nascita. Mi tornano in mente i volti di tutte le persone che ho incontrato durante i miei viaggi in Africa e all'importanza da loro sempre sottolineata, della sicurezza di poter contare sul nostro aiuto continuo. Un aiuto che permette di fare progetti, di pianificare azioni nel tempo, di garantire un appoggio continuo ed è qui che sta il punto debole e più preoccupante del Villaggio della Gioia.

Quando i muri saranno terminati e la struttura comincerà a funzionare, chi sarà disposto a continuare a finanziare in silenzio accontentandosi della gloria celeste?

Forse a quel punto diventerà più prezioso l'apporto silenzioso ma costante di Harambee.

Gloria Facchinetti

Per maggiori informazioni sul Villaggio della Gioia è stato messo a disposizione un sito internet molto curato e aggiornato. Lo potete visitare a questo indirizzo: <http://www.villaggiodellegioia.it>

ATTENZIONE!
Abbiamo cambiato le nostre coordinate bancarie, per i prossimi versamenti fare riferimento a:
Banca Unicredit
agenzia di Bolgare
c/c 2487764
abi 02008 cab 53820

Ambientazione perfetta, tema, interessantissimo, personalità, decezione e un clima che più di ogni altra cosa dà veramente idea di quello che può significare vivere in un posto dove la temperatura difficilmente scende sotto i 30° e dove il desiderio di farsi una doccia a fine giornata rimane solo un sogno dal momento che l'acqua è un lusso.

E' con queste premesse che domenica 8 giugno ci si è incontrati a Castel Rozzone con il cardinale di Dar es Salaam, Polycarp Pengo, con l'instancabile padre Fulgenzio e con tutti i rappresentanti delle associazioni che aiutano il Villaggio della Gioia. Il racconto prima di Padre Fulgenzio che fa il punto sullo stato dei lavori e l'intervento del cardinale Polycarp Pengo poi, entusiasmato l'auditorio, ma è il dibattito che segue la parte più vera, creativa e che offre molti spunti di riflessione.

A parte me, prendono la parola uno dopo l'altro i rappresentanti dei più importanti sostenitori-finanziatori del progetto e i ringraziamenti reciproci sono più che giustificati, ma le cifre e l'importanza dei nomi dei rappresentanti al primo momento incute un po' di timore misto a rispetto.

Le cifre sono da capogiro e io, presidente di un'associazione che non ha i loro mezzi, mi sento una formichina, africana, ma pur sempre una formichina.

Ma poi pian piano un pensiero si fa strada sempre più chiaramente nella mia mente e nel mio cuore. Ho ascoltato interventi di persone che parlano della grandiosità del progetto che li ha catturati insieme alla personalità di Padre Fulgenzio e tutto ad un tratto mi rendo conto di essere come al solito una voce fuori dal coro.

Anche se capisco la grande l'importanza dell'apporto finanziario che questi gruppi stanno dando, la mia attenzione e preoccupazione vanno al dopo "muri" ovvero a come, una volta nata, questa mastodontica

Chi volesse prendere parte al sostenimento dei progetti promossi da Harambee può rivolgersi a:

**Associazione Harambee Onlus e Cooperativa,
viale delle Betulle, 1-24050 - Calcinate
Tel. 035 843741 E-mail: info@onlus-harambee.com**